

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso, 1 piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 DICEMBRE

Gli ultimi combattimenti avvenuti tra francesi e tedeschi fanno chiaramente conoscere la direzione e la disposizione dell'armata francese della Loira. Ora infatti apparisce che quell'armata è stata divisa in due corpi, l'uno comandato dal generale Borbaki, che rimonta la Loira, e l'altro dal generale Chauzy che segue il corso del fiume. Lione sembra lasciato da parte. Questa divisione delle forze francesi ha senza dubbio in iscopo di frazionare le armate tedesche pur mantenendo il primo obiettivo, Parigi; ma in quale misura questo scopo sia stato finora raggiunto, è molto difficile il rilevare dai numerosi e confusi dispacci che si riferiscono agli ultimi combattimenti. Un recente dispaccio di Gambetta, che si trova al quartiere generale di Chauzy, afferma che la metà sola dell'armata della Loira basta a tenere in isacco le vecchie truppe del principe Federico Carlo, le quali anche, secondo il dispaccio medesimo, sarebbero state respinte con gravi perdite. Il fatto però che il corpo diplomatico e gli uffici governativi si trasportarono da Tours a Bordeaux, può far sorgere dei gravi dubbi su questo successo di cui parla il Gambetta; non sembrando generalmente accettabile la spiegazione data di questo trasporto, che cioè la sede del Governo in Tours inceppava l'azione e i movimenti strategici.

Relativamente a Parigi, sappiamo che l'armata del generale Ducrot si tiene sempre nella penisola della Marna; essa si rimette dalle fatiche sofferte e dalle perdite subite negli ultimi combattimenti. Il generale Ducrot, promette, d'altra parte, di condurre i suoi soldati, fra qualche giorno, a una nuova battaglia. Forse la sua presenza intorno a Vincennes non è presentemente che una dimostrazione; egli può, sia traversando Parigi, sia seguendo la linea esterna delle fortificazioni, tentare, senza destare nel nemico alcun sospetto, un colpo di mano sopra un punto opposto. Si può ragionevolmente presumere che egli dirigerà i suoi sforzi al sud-ovest della città, verso Versailles; ma se a Parigi si hanno delle speranze sull'esito dei suoi tentativi ulteriori, non si cessa altresì dal confidare in una ripresa offensiva per parte dell'armata della Loira, dopo che specialmente si è perduta ogni speranza in un soccorso dal Nord. La voce che colà si stesse formando un'armata di 100 mila uomini per aiutare anche da quel lato lo sbocco di Parigi, non è difatti confermata; e per di più oggi si annunzia che il generale Manteuffel ha occupato anche Dieppe, il che dimostra l'importanza del successo da lui ultimamente ottenuto nei vari combattimenti che decisero delle sorti dell'armata francese del nord.

Il Daily News aveva annunziato che Gambetta aveva chiesto a Versailles un armistizio per proce-

dere all'elezione dell'assemblea costituente. Questa notizia essendo stata smentita, si diffuse la voce che la regina Vittoria stava per interporre onde facilitare la pace, che le Potenze intendevano di porsi d'accordo per tentare un'altra volta la mediazione e finalmente che a Pest era giunto un inviato francese coll'incarico di rilevare se il governo austro-ungherese fosse disposto a iniziare la mediazione in parola. A dare maggior peso a queste notizie, si aggiunse altresì che a Versailles si aveva deciso di sospendere il bombardamento di Parigi in vista appunto dell'armistizio. Abbiamo atteso inutilmente finora una qualche conferma di queste notizie; ma non cessiamo perciò di confidare in una nuova e prossima fase di trattative, tanto più che adesso la fama militare dei francesi è ristabilita. Una nazione che dopo i disastri di Sedan, dopo la capitolazione di Metz e Strasburgo, dopo la perdita di tutto quell'esercito e di quel materiale che con tante spese aveva raccolto i vent'anni, una nazione che dopo questi inauditi rovesci, il paese invaso, con la rivoluzione interna, in tre mesi improvvisò un nuovo esercito di 300 mila uomini che si battono valorosamente, che fanno subire enormi perdite al nemico, questa nazione, diciamo, non può arrossire di essere costretta a segnare una pace, anche onerosa. Speriamo adunque che cessi prontamente quell'orribile macello d'uomini che da quattro mesi insanguina il suolo francese.

I giornali inglesi credono deleguate affatto le nubi addensate dalla vertenza russa, avendo l'Inghilterra e la Russia aderito alla conferenza ed essendo prossima l'adesione dell'Austria. La Francia non ha ancora risposto alla proposta fatta, non avendo voluto la delegazione governativa di Tours prendere una determinazione in così tanta importanza senza consultare il governo di Parigi. Circa l'opinione del Gambetta, che ha molto valore nelle circostanze presenti, essendo egli un vero e proprio dittatore, si dice che sia ben poco favorevole alla conferenza, anzi si vuole che egli consideri come un oltraggio la proposta fatta dal gabinetto inglese, non potendo la Francia unirsi ad una conferenza suggerita dalla Prussia, senza mancare alla sua dignità.

Il Reichstag tedesco si è chiuso, dopo aver votato la legge che modifica la Costituzione e crea il nuovo Impero Germanico. Conviene dire peraltro che nella nuova Costituzione non sono troppo definiti e tutelati i diritti fondamentali del popolo. Il presidente Del Brück disse che non c'era tempo di discutere quelle proposte, e l'assemblea le ha respinte, malgrado la brillante difesa di alcuni fra i deputati. È a deplorarsi: i principi liberali hanno non si modesto posto in tutte le costituzioni germaniche che sarebbe stato infatti necessario di proclamare nella nuova costituzione. Si spera forse che li chiedano i governi medesimi? Il congresso di Vienna del 1815 conteneva molti paragrafi sui diritti dei principi, e due linee soltanto riferivansi al popolo che

aveva versato il suo sangue per l'integrità della patria. Tuttavia la lezione non ha dato alcun frutto. E si le domande dei deputati erano abbastanza modeste: che ciascun stato tedesco dovesse fissare il budget e far le leggi e che la libertà della stampa e delle pubbliche riunioni pacifiche fosse posta sotto la garanzia delle leggi.

IL CONGRESSO DI LUBIANA

A Lubiana c'è stato da ultimo un Congresso, ma non già di principi come l'altro, nel quale si faceva la guerra alle libere Costituzioni dei popoli.

Il Congresso, già preceduto da altre Conferenze a Zagabria ed a Sisseck, è stato di alcuni capi delle diverse stirpi di origine slava, che si comprendono tutti assieme col titolo di *Slavi meridionali*, o Jugoslavi, com'essi si chiamano. C'erano intervenuti dei Croati, dei Confinari, dei Serbi, dei Dalmati, e dei Cragnolini ed anche taluni del Goriziano.

Tutti questi hanno stabilito un Comitato permanente, il cui scopo deve essere di cercare ed adoperare d'accordo tutti i modi per promuovere la unità letteraria, i vantaggi economici, e l'unione politica degli Slavi del mezzogiorno.

Gli Slavi del mezzogiorno formano tra loro delle divisioni di linguaggio le quali potrebbero considerarsi come altrettante nazionalità, se nazionalità vere si potessero dire. Uno dei caratteri eminenti che vengono a costituire le nazionalità, è la comune e progredita civiltà mediante una lingua colta parlata, od almeno scritta ed intesa da tutti, e formante le tradizioni della cultura nazionale. Questo non si può dire che avessero finora gli Slavi del mezzogiorno, poichè sono nati alla vita moderna quali li aveva lasciati il medio evo, che per molti di essi dura ancora, rozzi ed incolti e senza le tradizioni d'una cultura nazionale. Ciò fece sì, che anche i primi tentativi di costituire una nazionalità li fecero separatamente. Fu un grande sforzo, e non è ancora compiutamente riuscito, quello di fissare un alfabeto comune, ed una ortografia che valesse per tutti. A tacere degli altri, si distinsero finora tre divisioni anche letterariamente parlando, quella degli Sloveni, quella dei Dalmato-Croati e quella dei Serbi del Principato. Ora tutti gli *Slavi meridionali* della *Monarchia asburgica* tendono a raccogliersi ed a riunirsi; ed il Congresso di Lubiana è stato fatto per questo ed ha stabilito un programma nel senso accennato.

Notate la parola *Monarchia asburgica*, che è altra cosa dall'*Impero austriaco*. Per gli Slavi meridionali non esiste quest'ultimo, né il regno d'Ungheria, del quale fanno parte i Croati, Sloveni e Serbi. Accettano la dinastia, ma vogliono fare uno Stato a parte, un *Regno illirico* da fondarsi.

Questo Regno illirico dovrebbe comprendere, prima di tutto, gli Slavi meridionali dell'Impero Austro-ungarico; ossia tutti quei paesi misti dove ci sono, o ci furono degli Slavi, per cui dovrebbe estendersi alla Carinzia, alla Stiria, alla Dalmazia, al Litorale austro-friulano, sicchè i Tedeschi dei primi paesi e gli Italiani dei secondi dovrebbero rinunciare alla propria nazionalità e civiltà per godere il beneficio di leggere gli almanacchi ed i giornali slavi; in fine la Serbia, semindipendente, il Montenegro, e gli Slavi della Croazia Turca, dell'Erzegovina, della Bosnia, della vecchia Serbia, della Bulgaria.

Certo l'opera alla quale il Congresso di Lubiana vuole dedicarsi, e per cui costituirsi un Comitato permanente, non è né facile, né da compiersi in poco tempo, né forse secondo un così grandioso disegno; ma intanto si propongono di adoperare tutti i mezzi per raggiungere questo scopo. Giornali, libri, gabinetti di lettura, radunate, associazioni letterarie, economiche, assemblee straordinarie ed ogni altro mezzo si deve adoperare per ottenerlo.

Gli Slavi hanno il vantaggio di agire tutti d'accordo e con grande alacrità. La molta strada che hanno da fare ancora non li sgomenta; ed intanto si mettono in cammino per arrivare quando potranno al punto ove si propongono di andare. Audacia e spirito intraprendente non manca loro, ed intanto cominciano dal voler usurpare l'altrui. L'Istria, Trieste, Gorizia e Aquileja, secondo essi, formano parte del grande Regno illirico, e siccome è storico che al tempo dei Longobardi sopra qualche povero terreno incolto del Friuli vennero qua e là legati alla gleba in sparsi casali alcuni Slavi, che poscia s'italianizzavano, così pretendono di fare anche delle conquiste sul Regno d'Italia. Da questa parte i essi si fidano della molle natura degli Italiani, i quali non sanno opporre la stessa attività e gli stessi mezzi e difendere ed estendere i confini della propria nazionalità.

Dovrebbero gli Italiani del Litorale, aiutati da quelli del Regno, adoperarsi anch'essi con associazioni letterarie ed economiche dirette a tale scopo,

fabbricando contro l'Italia, e che non hanno più ragione di essere.

Ma questi uomini, che stanno a cavallo di due secoli, non possono avere pel nostro i teneri affetti che succiavano col secolo XVIII, nel quale tenevano ancora un piede e non lo trarrebbero più mai. Quanto meno essi non possono più essere dei nostri tempi né tampoco all'altezza della presente situazione, donde splende la più vivida luce del progresso e della civiltà del secolo decimonono.

Fortunatamente però questi palladini del passato sono in ribasso ai giorni nostri; e per quanto si facciano avanti col vecchio loro credito, o colla loro posizione, o colla forza dell'oro per cui combattono, essi appartengono ad una minoranza, che può aver ancora un qualche momentaneo successo, ma non può più a lungo resistere all'impetuosa corrente dell'odierno progresso, che cammina sempre senza punto curarsi di simili inciampi.

Egli è nell'ordine della natura e nell'istinto di perfettibilità impresso da Dio nelle cose di quaggiù che ai tempi succedono altri tempi più buoni, ed uomini altri uomini migliori. Quindi è che ai popoli barbari tennero dietro popoli più civili, al feudalismo i governi regolari, all'assolutismo le forme di reggimento costituzionale che è il più omogeneo e durevole nel presente periodo della civiltà. Ora il carattere più spiccato dei nostri tempi è lo spirito di nazionalità, che agita tutti i popoli e li spinge a regolare la propria unità nella delimitazione dei rispettivi confini territoriali. I re stessi si pongono alla testa del gran movimento perchè vedono, l'ineluttabile tendenza d'ogni Paese al libero unitarismo nazionale; e chi s'attenta ad opporvisi cade.

Or chi di Voi, o Signori, che qui rappresentate la prudenza politica dei primi reggitori d'Europa, chi di Voi oserebbe consigliare al proprio Sovrano

di opporsi a così giusti ed ardenti voti della rispettiva nazione? L'Italia e il suo re si trovano appunto in questa condizione politico-sociale. L'Italia era fatta, ma non compiuta. Roma era necessaria all'Italia non solo come sua Capitale di diritto, ma perchè come Roma papale era una continua minaccia contro la unità e la libertà della Patria italiana. Se il Capo della Chiesa cattolica avesse più a lungo ad opporvisi, il cattolicismo correrebbe un gran pericolo in Italia.

E chi di Voi lo vorrà? Signori! Ho detto. Pensate che il mondo aspetta da Voi un grand'atto di giustizia e che l'Italia a Roma vuol dire la pace del mondo.

Ecco quanto io direi là dove si discuteranno fra breve le sorti delle nazioni.

Egli è sperabile che dopo gli ultimi avvenimenti franco-germanici, che commossero l'Europa non si vorrà più conservare colla Roma dei Papi, il pomo della discordia per l'Italia e per il mondo. La soluzione della questione romana come ora si presenta all'Europa è un evento fortunosissimo, del quale dovrebbe felicitarsi non solo l'Italia, ma ogni governo che ami veramente la pace e la causa della civiltà europea.

Cheché ne sia speriamo nella nostra stella; ma intanto consoliamoci d'un gran fatto ed è che, malgrado le immense difficoltà già incontrate, l'Italia non retrocede mai d'un passo nel lungo suo cammino. Ed ora che è giunta così felicemente alla sua meta si dirà pure di lei come si disse del suo re

« Sta salda come torre, che non crolla »

« Giammai la cima per soffiare di venti »

Speriamolo!

APPENDICE

La Questione Romana

AL CONGRESSO EUROPEO.

(Cont. e fine vedi n. 295, 296 e 297.)

Signori! Io spero che ognuno di Voi, per la sapienza politica che qui lo conduce, saprà apprezzare la saviezza, la prudenza e la fede costante, con cui l'Italia seppe giungere al compimento dei suoi destini. Il Papa solo resisteva ora a riconoscere la necessità che Roma sia la Capitale di tutta la penisola; ma ciò si capisce. La Curia romana ha sempre strillato ogni qualvolta il progredire dei tempi ha portato la necessità di togliere qualche foglia al serto temporale dei Papi. Han pianto, han protestato, han maledetto ogni volta gli uomini e i tempi; ma poi, visto che era voce sprecata contro la forza delle naturali contingenze, si sono acconciati, alla meglio e lasciarono fare. Sarebbe un troppo pretendere che il non possumus di ieri avesse a diventare oggi un volumus libenter. Così fu della iniqua sentenza contro Galileo Galilei, la quale ad onta della più luminosa verità che onori la scienza, non venne mai ritirata e rimarrà ad eterna condanna dell'infallibilità dei Papi; così fu delle proteste contro le prammatiche della Chiesa gallicana, che restarono e furono riconosciute; così fu della scomunica lanciata contro il Borbone Filippo, che, in seguito alle rimonstranze di varie Potenze unite, restò sempre lettera morta; così fu delle brighe e proteste di Pio VI contro Giuseppe II d'Austria, il quale sopprime conventi e ridusse il numero delle

feste senza dipendere dalla Curia romana; così fu del grande scisma luterano, contro il quale rimasero sempre impotenti tutti i Concili, le proteste, le encicliche e le scomuniche; e così fu delle Marche e dell'Umbria, il cui possesso per parte dell'Italia è ormai un fatto riconosciuto anche dalla quiescenza della Curia romana; e così sarà senz'altro eziandio dell'acquisto di Roma e della Comarca, la cui sanzione dipende dal tempo, nonchè dalla perseveranza e dalla saviezza degli italiani.

Ecco, o Signori, come dobbiamo intendere la soluzione della questione romana.

D'altra parte l'Italia ha ormai esaurito tutti i mezzi di conciliazione e le più studiate prove di ossequiose garanzie onde persuadere la Corte romana della miglior posizione che si vorrebbe fare al S. Padre e per rapporto a materiali interessi, e per riguardo alla sua maggior quiete spogliandosi d'ogni ingerenza di cose mondane, ed infine per rispetto a convenienze d'ordine essenzialmente morale, a conforto dei veri credenti e di quanti vogliono sinceramente il trionfo della religione degli avi.

Ma purtroppo, giova ridirlo, purtroppo prevalgono per ora in Vaticano la mala fede, l'ipocrisia e i pravi consigli d'un partito che lavora per il sillabo e pel ritorno ad un passato, che non è più possibile senza che cessi ad un tratto la luce e tornino le tenebre dell'ignoranza a coprire la terra.

E che direste Voi, o Signori, se fra le file di questo partito papale, che si schierò contro l'Italia una, si trovasse uomini, il cui nome appartiene alla repubblica delle lettere, delle scienze, della storia e della stessa diplomazia? Ella è questa davvero una incredibile verità; ed è appunto su questi uomini che si fondano ora le speranze della reazione, gli incoraggiamenti alla cieca ostinazione della Corte papale e le mille difficoltà che si van-

occuparsi di spingere la lingua e la civiltà italiana fino alle Alpi. Terminerà coll' avere ragione politicamente quella nazionalità che avrà più lavorato per far coincidere coi confini geografici quelli della lingua e della cultura propria e per farvi concorrere l'associazione degli interessi.

Noi non siamo né tra quei fantastici, né tra quei incontentabili, che pensano dovere addirittura la Nazione italiana prendersi colla forza quei ritagli del suo paese, che rimangono disgiunti dal Regno. Stimiamo però, che davanti ai disegni della Germania di venirsi a collocare sull' Adriatico per un supposto diritto al mare, ed a quelli del Congresso di Lubiana, il cui Regno illirico dovrebbe estendersi non soltanto al di qua delle Alpi, ma al di qua dell' Isonzo, sia un grande torto quello del Governo e della Nazione d'ignorare, come se non esistessero, questi fatti.

Se la nostra voce potesse avere qualche influenza a destare gli Italiani dalla loro colpevole trascuranza, noi mostreremmo ad essi, che devono cercare ogni modo per ravvivare l'attività marittima di Venezia e della sponda italiana dell' Adriatico, per creare nella parte nord-orientale del Regno una forza economica, la quale possa contrapporsi alle forze altrui, per espandere la civiltà italiana oltre il confine del Regno. Non sono i mezzi di guerra quelli che noi invociamo, ed anzi nella nostra moderazione andiamo tanto lungi dal credere che in certi casi, come in quello del Canton Ticino, non giovi all'Italia spingersi fino alle Alpi, essendo un bene per tutti che esista quel misto di nazionalità diverse che è la Svizzera. Ma bene crediamo, che come Torino, essendosi italianizzata, italianizza anche la valle d'Aosta, come Milano giova colla civiltà italiana a mantenere tale la civiltà di quella parte d'Italia che venne aggregata alla Svizzera, così dovrebbe irradiarsi da questa parte orientale la civiltà e la potenza italiana, almeno entro ai confini geografici della Nazione.

Pur troppo da questa parte manchiamo di centri importanti, che possano fare da sé. Venezia è svigorita e la Nazione non fa nulla per rafforzarla. Udine non è né Torino, né Milano, ma una piccola città alla testa di una Provincia vasta ed importante sì, ma povera e danneggiata grandemente dai confini, e quello che è peggio dimenticata dalla Nazione e dal Governo.

Anche all' ora in cui parliamo, malgrado gli studi da tanto tempo preparati, malgrado le offerte della Provincia, i trattati, le esortazioni dei Congressi delle Camere di Commercio (non si fa nulla per gli interessi della Nazione in questa parte) cotanto importante, non si avvantaggiano gli interessi dello Stato colla costruzione della strada pontebbana, non si ajta la irrigazione del Ledra-Tagliamento. Per tutte le altre parti d'Italia si trovano i danari e si approfondono talora anche per interessi affatto locali. Qui invece si dimenticano le nazionali. Intanto ad ogni mutar di ministri si fanno dei passi indietro, ed ogni lavoro dei nostri rappresentanti va perduto o dimenticato. I centri dove tutto concorre da sé ad accumulare gli interessi fanno trascurare nelle estremità i più grandi interessi nazionali, anche allorché per tale trascuranza ne provengono alla Nazione molti danni presenti e maggiori pericoli futuri. O quando si farà ad Udine un Congresso di Italiani che valga quanto quello degli Slavi meridionali a Lubiana?

P. V.

LE GARANZIE AL PAPA.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Ecco, secondo le notizie che ci vengono ora comunicate, il sunto dello schema di legge presentato dal governo per le garanzie concedersi al papa:

Immunità ai palazzi abitati anche temporaneamente dal papa.

Diritto d'una linea telegrafica propria legata a quella del governo ed a spese del governo.

Ufficio postale proprio, oppure franchigia illimitata per pieghi, lettere e dispacci provenienti dal papa o suoi uffici o a lui e suoi uffici diretti.

Una rendita annua pari a quella inscritta nell'ultimo bilancio romano, da iscriversi a maggior garanzia sul libro del debito pubblico dichiarandola esente da ogni imposta.

Proibita ogni perquisizione agli uffici della datario, penitenziaria, ecc.

Tolto l'*exequatur*, il regio placito e l'appello per abuso.

Libera nomina dei vescovi ed autorità ecclesiastiche e fatta eccezione per i vescovi suburbicari di Roma, richiesta la condizione di cittadini italiani negli altri per essere ammessi al possesso delle rendite prebendarie o vescovili.

Nel caso si rifugiassero o da qualcuno della Corte pontificia si commettesse reato, non potrà procedersi senza il consenso del papa col quale avrà, caso per caso, luogo una domanda come di estradizione.

Conserva il papa le sue guardie di palazzo.

Può conservare presso di sé il corpo diplomatico cui vengono conservati i diritti e privilegi accordati a quello accreditato presso il governo.

Libertà d'associazione, di riunione, pubblicazione d'atti ecclesiastici in qualunque modo sia fatta.

Promessa di non procedere contro gli ecclesiastici che avranno cooperato a fare e pubblicare gli atti della chiesa.

Libera assoluta proprietà del Vaticano, del palazzo Lateranense e della villa Gandolfo, esclusa anche l'espropriazione per ragione di pubblica utilità.

Libertà dell'insegnamento accordata alla Chiesa.

Il bilancio del 1871

Il ministro Sella ha presentato gli stati di prima previsione per il 1871, da cui risulta una differenza non lieve in confronto di quelli presentati nel mese di maggio scorso.

Secondo i precedenti stati, tanto conto degli effetti delle leggi dell'*omnibus*, e provveduto a rimborsi di debiti con emissione di rendita, appariva un avanzo finale di 2.700.000 lire all'incirca.

Ma non tutte le leggi furono votate e però si hanno minori entrate, intanto che le spese sono cresciute per l'annessione di Roma e per le nuove condizioni dell'Europa.

Quindi i bilanci anziché un avanzo di lire 2.700.000, presentano un disavanzo di circa 24 milioni. I provvedimenti non previsti o modificati danno una minor entrata di 10 milioni; il bilancio della provincia romana, senza contar alcuna spesa militare, presenta un disavanzo di 6 milioni; il bilancio della guerra portato a 144, produce un aumento di spesa di 11 milioni. Per queste tre cause, si ha un disavanzo di 27 milioni, che resta ridotto a 24, per la deduzione dell'avanzo previsto.

Ecco la nota dei progetti di legge presentati dai Ministri alla Camera dei deputati.

Dal presidente del Consiglio;

Conversione in legge del decreto di accettazione del plebiscito delle provincie romane;

Sul trasferimento della capitale;

Sulle garanzie della indipendenza del Sommo Pontefice e del libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Disposizioni organiche relative alle spese per le opere idrauliche di 2ª categoria;

Approvazione degli elenchi delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria del Veneto e Mantovano;

Concorso dello Stato alla costruzione della ferrovia del San Gottardo.

Dal Ministro di Agricoltura e Commercio;

Istituzione dei magazzini generali;

Ordinamento forestale;

Denuncia delle ditte commerciali;

Elezioni delle Camere di commercio.

Dal ministro delle finanze:

Stati di prima previsione della spesa dei singoli Ministeri per l'anno 1871;

Sulla libertà delle Banche;

Istituzione delle Casse di risparmio postali;

Revisione dei fabbricati in Firenze;

Convenzione col municipio di Napoli riguardo alle pensioni degli impiegati del dazio di consumo;

Convenzione colla Società Adriatico-Orientale;

Convenzione colla Società dei canali Cavour;

Soppressione del fondo territoriale o del dominio nelle provincie venete e mantovane;

Approvazione dei conti amministrativi a tutto l'anno 1868;

Lavori dell'arsenale della Spezia e cessione al municipio di Genova dell'arsenale di questa città;

Estensione alle provincie romane delle leggi sul dazio consumo;

Nuove e maggiori spese colte corrispondenti economie sui bilanci 1869 e 1870;

Riscossione delle imposte indirette;

Riparto delle imposte indirette nel compartimento ligure-piemontese.

LA GUERRA

— Il *Journal de Geneve* osserva che nel quartiere generale prussiano è vivissimo desiderio di terminare al più presto una campagna: il cui soverchio prolungarsi cagionerebbe danni immensi ed inauditi agli stessi vincitori.

Certo è che i prussiani che occupano tanta parte di territorio francese non sono sopra un letto di rose mentre vedgono moltiplicarsi ad ogni istante le difficoltà e i pericoli dell'invasione.

Lo stato morale e materiale delle truppe presso Parigi è così poco lieto e soddisfacente che le operazioni d'assedio sarebbero compromesse quando dovesse durare ancora un altro mese.

La disciplina e la fermezza germanica fanno veramente prodigi, ma molti mezzi d'offesa sono ormai esauriti completamente. Tutti gli sforzi sono volti a terminare una guerra che minaccia di riuscire fatale ad un tempo ai vinti ed ai vincitori.

Trattasi già di nuove proposte circa la conclusione imminente della pace, ma tutto ciò finora è avvolto nel più profondo mistero.

— Corre voce che il generale Garibaldi abbia data la sua dimissione dal comando dell'esercito dei Vosgi e si disponga a tornarsene in Italia.

Tal gravissima risoluzione sarebbe cagionata dallo spirito tutt'altro che benevolo delle popolazioni francesi, e dalla poca voglia che mostran queste di se-

condarlo ne' suoi generosi propositi d'una difesa accanita.

(Gazz. del Popolo di Firenze).

ITALIA

Firenze. È stata decretata la leva della classe 1840. La presentazione è fissata al giorno 9 del prossimo gennaio.

— Leggasi nell'*Opinione*:

Il Comitato privato della Camera si è radunato oggi, al tocco, per esaminare le tre proposte di legge relative a Roma.

Molti erano i deputati presenti.

La discussione cominciò col primo progetto per convertire in legge il R. decreto 9 ottobre 1870 di accettazione del plebiscito delle provincie romane.

Quel decreto, mentre dichiarava Roma e le provincie romane parte del Regno d'Italia, assicurava al Papa quelle distinzioni e guarentigie che una legge speciale avrebbe definita.

La sinistra avrebbe voluto sciogliere il decreto; accogliere il plebiscito e sopprimere o modificare gli altri articoli, considerando che sta per essere discusso l'altro progetto di legge della guarentigia papali. Le sue idee furono principalmente sostenute dagli on. Mancini e Rattazzi.

Ad essi risposero parecchi della maggioranza, e soprattutto gli on. Lanza e Sella.

Cosa singolare! Nuno disconosceva doversi stabilire le guarentigie da accordarsi al Papa, e poi il Comitato ha discusso per circa cinque ore se si avesse a modificare il decreto del 9 ottobre scorso. Ma che diciamo modificare?

Il decreto non si può modificare, ma bisognava modificare la legge di convalidazione del decreto.

Ha la Camera il diritto di introdurre delle modificazioni in una legge che convalida un R. decreto?

Nuno potrebbe contestarlo; la questione non ista in questo, bensì se convenisse di modificare la legge.

Parecchi ordini del giorno sospensivi furono respinti, poscia vennero gli emendamenti al decreto, sui quali l'on. Finzi propose l'ordine del giorno puro e semplice.

Questa proposta suscitò una discussione lunga e confusa. Finalmente fu adottata; ma il risultato non corrispose alla aspettazione. Perché testo si presentarono altri emendamenti all'art. 2, e nuove parole furono spese, perdendosi sempre di vista lo scopo politico del decreto e della sua convalidazione. La sinistra contrastò il terreno palmo a palmo, ma tutti gli articoli furono votati dal Comitato senza modificazione.

— Crediamo sia stato annunciato al Municipio romano che S. M. il Re si recherà a Roma il giorno 8 gennaio prossimo.

— Continuano le conferenze fra parecchi onorevoli senatori e deputati, per stabilire un programma completo di decentramento amministrativo.

Oggi si tenne una riunione nelle sale del Senato.

(Diritto)

— Già da quattro giorni si riunisce nella sala Ministero dell'Interno sotto la presidenza del senatore professor Burci la Commissione incaricata di compilare il Codice Sanitario del Regno. Il lavoro è ormai compiuto e non ha bisogno che dell'ultima pulitura per essere presentato al Parlamento. Noi crediamo di sapere che il nuovo Codice è informato a principi molto liberali e conforme alle ultime e più sicure conquiste della scienza. (Ital. Nuova)

— Parimenti nel Ministero dell'Interno proseguono i lavori della Commissione presieduta dall'onorevole Borgatti, e incaricata di preparare la riforma della legge comunale e provinciale, dal punto di vista del decentramento promesso nelle dichiarazioni ministeriali ed anche nel discorso della Corona.

Contemporaneamente sono state riprese le riunioni di parecchi Senatori e Deputati, promosse dagli onorevoli San Martino e Jacini, allo scopo già annunciato di studiare progetti pratici di decentramento senza preoccupazioni di parte politica.

Tali riunioni hanno luogo in una delle sale del Senato del Regno. E nella giornata di ieri si ripeterono tanto nel mattino che nella sera. (Id.)

— La nuova contabilità entrata in funzione, perfettamente sistemata, col primo del 1871. Questo risultato ottenuto mercè una tenacità di volere e una costanza di propositi che hanno saputo superare le opposizioni ora palesi ed ora segrete, le difficoltà create ad arte, l'ostilità della burocrazia subalpina tenace al suo empirismo e a' suoi metodi medioevali; questo risultato è dovuto così al ministro Sella (gli diamo di buon grado la lode che in ciò ha meritata) come al cav. Picello che diresse l'organizzazione e l'impianto del nuovo sistema, coadiuvato da abiliissimi funzionari che egli medesimo, a ciò autorizzato dal ministro, chiamò a cooperare con lui. (Corriere italiano)

— Molte fra le notabilità politiche del nostro paese, saranno invitate ad assistere in Madrid alle feste dell'incoronazione di re Amedeo I.

Crediamo però che pochi accetteranno l'invito. (Id.)

— Sappiamo che l'ingresso in Roma di S. M. il Re è fissato definitivamente per il 5 gennaio prossimo. Molti arredi, fra' quali anche il Trono Reale, sono stati già spediti a Roma. (Gazz. d'Italia)

ESTERO

Austria. Il conte Beust rispondendo ultima-

mente nella Delegazione ad una interpellanza sui rapporti fra l'Austria e la Germania si esprime nel senso che l'Austria non pensa punto a porre ostacoli alla trasformazione che si va osservando in Germania. Ci si annunzia da Pest, che nei circoli governativi si sta attendendo una nota del Governo federale del Nord, la quale segirebbe la chiusa della trattativa della Ditta del Nord e darebbe informazioni sulla Costituzione della Confederazione Germanica. Da questa nota si penserebbe prendere le mosse, onde esporre nel modo seguente la posizione dell'Austria dinanzi alla Germania: l'Austria accetta volentieri e senza riserve il nuovo stato di cose creato in Germania e rinuncia a far valere l'articolo IV della pace di Praga. Essa tien fermo all'idea già espressa dal monarca di far tacere qualunque sentimento d'amarezza.

Il governo austriaco desidera all'incontro di vivere in rapporti amichevoli e confidenziali colla confederazione tedesca, in intima intelligenza dei reciproci interessi. Resti però naturalmente escluso un legame diritto fra Stato e Stato, come pure un formale trattato di alleanza, il quale forse non sarebbe nemmeno desiderato a Berlino.

Turchia. Il *Hakack*, giornale turco di Costantinopoli, dice che, secondo il sistema militare ora vigente in Turchia, le forze militari dell'impero ascendono a 600 mila uomini, di cui 120 mila costituiscono l'esercito attivo; 190 mila i *redif* o prime riserve, 80 mila le seconde riserve, e il resto una specie di guardia nazionale. Però i distretti militari, in cui vengono reclutati i 240 battaglioni di *redif*, potrebbero fornire in caso di bisogno ben 5000 uomini per cadauno, il che farebbe ascendere a 600 mila il numero dei soli *redif*. A questi aggiungendo 400 mila uomini nell'esercito regolare, la Turchia potrebbe in un momento di supremo bisogno portare in campo un milione di soldati, non compresi i contingenti egiziani, e tunisini. Il citato foglio turco fa rilevare che questa è una forza formidabile, la quale basterebbe a difendere il paese non solo per alcuni mesi, ma financo per un o due anni, qualora scoppiasse una guerra colla Russia.

Belgio. Il *Drapeau*, nuovo giornale imperialista che si pubblica a Bruxelles è spedito gratuitamente a tutti i prigionieri francesi, col' intento di spingerli alla restaurazione dell'impero. Ma a quanto risulta da alcune lettere inviate all'*Indépendance Belge* pare che l'armata francese rifiuti di schierarsi sotto la bandiera del giornale redatto dai signori Cassagnac e Duvernois che non ha nulla di comune colla bandiera della Francia.

Un certo signor capitano Haut scrive:

«Oggi riceviamo il *Drapeau*, giornale dell'impero, e alziamo le spalle per pietà.

«Luigi Bonaparte, il tuo tempo è passato.

Un altro scrive:

«Un giornale il *Drapeau* comparve a Bruxelles; egli deve cadere sotto il disprezzo e la execrazione d'ogni buon francese.

E così di seguito alla protesta individuale a cui l'*Indépendance* promette far seguire, proteste collettive, firmate da un centinaio di firme.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Torre ed il Consorzio. Questo non profondo torrente che nasce nelle vicinanze di M. sa e riceve il Cornappo a Nimis, una volta scendeva, secondo il mio vedere, fra Povoletto e Sciacco dove ne rimangono ancora le tracce. Ritengo eziandio che esso per una fortuita elevazione del terreno a contrastargli il passaggio, abbia prorottero nelle campagne che s'allargano non lungi da Zompitta, presso cui la Repubblica di Venezia costruì un massiccio e lunghissimo baluardo in pietra, tuttavia esistente, collo scopo di far prendere un corso meno dannoso al torrente. E difatti questo ne veniva ricacciato sulla sponda sinistra abbasso Savorgnano, ove sorse un altro forte riparo, che alla sua volta lo rispingeva sulla destra in direzione molto più meridiana.

Così il torrente s'apri il letto che oggi percorre, ma siccome tendeva al livello che trova soltanto nel vasto ambiente dov'è soggetto al periodico fionto, leggermente offende il lato sinistro appo Sali, che se ne schermana mediante argini e palificate, mentre, riversandosi nelle sue rapide piene tuttoquante sul destro, allagava e distruggeva molta campagna, e minacciava perfino di atterrare Rizzolo, S. Bernardo, Godia, e Beivars accennando ad Udine. Il torrente Torre a non lungo andare sarà venuto a devastare i dintorni d'Udine!

Erano fratelli nostri quelli che là dolorosamente ed invano s'affaticavano ad indebolire la posse dell'instancabile elemento, il quale inflessibile come l'alma del bechino, ne demoliva i campi e già correva a minarne le case. Erano i Comuni che soffrivano un danno poichè il valore impossibile sui fondi menomavasi vieppiù. E dinanzi alla sventura, fantasia che nella fatica o nell'ozio sorprende inesorabilmente l'uomo e gli insegna il vizio o la virtù, i petti arsero di carità vera, ed i Comuni s'accorsero che la propria rovina stava in quella degli amministratori. Amor del presente e dell'avvenire mosse alcuni generosi cittadini che animarono e proposero ottenendo un plauso universale, e sulle loro proposte i Comuni discussero e stabilirono, chiesero ed ottennero di erigersi in Consorzio all'uopo di difendere il destro litorale del torrente da

tanto flagello. Quindi successe un'assonnatissima elezione della Presidenza di questo Consorzio, mercedi la quale nel volgere di pochi anni vedemmo innalzati molti giganteschi in quelle località, molti che lungamente costeggiano la Torre o poi, quasi a sfidare l'onda rovinosa, si proiettano fino alla metà dello stesso. Laonde ora le acque arrivano placidamente i curvi intervalli di quell'opera, depositandovi grasse bellotte e sermenti su cui crescono rigogliose le nuove piantagioni e l'erba.

Forse in una gran piena il torrente potrebbe battere impetuosamente a questi lavori, ma non potrà che arrecarvi futuri danni, poichè l'onorevole Presidenza, dietro avviso del vigile e premuroso signor Giuseppe Covassi di Godia, vi fa sollecito ispezioni e saldissimi ristanti. E' invece già un quindici giorni vedemmo il signor Antonio dott. Jurizza, digiuno da mano a sera, in capo ad un molo, che il fragoroso torrente guastava (credo per la poca tenacità del cemento), ed in mezzo a rigida piova sollecitare alacramente un trenta operai che insaccavano ghiaia e la contrapponevano all'onda furiosa; e riuscì nell'intento. Sia dunque onore a lui ed all'egregio Ingegnere signor Puppato che, studiato attivamente le sponde, l'alveo e le direzioni del torrente, ideò e propose quegli argini vittoriosi.

Ora io fo voti che l'opera utilissima e patriottica, diretta dalla attuale Presidenza, progredisca, faccio voti che il Consorzio spontaneo e lunganime voglia contribuirvi ancora, e che le Comuni d'oltre-Torre, spinte da nobile emulazione, concorano anch'esse a restringere il vasto e sassoso orizzonte. E' vero che si è fatto molto, ma rimane ancora qualche cosa a farsi. Se l'opera si compie e presto, facile e non lontano sarebbe l'ottenimento del tanto necessario e desiderato ponte di quel torrente, ponte che deve stare a cuore più a quelle che a questa Comuni.

Belvairs li 9 dicembre 1870.

Gio. Batt. Cozzi.

Un ex-alunno del nostro Liceo

Il signor Antonio Battistella, venne accolto nella Scuola Normale di Pisa, dopo aver dato saggi di distinta attitudine agli studi e di vero profitto in quelli sinora percorsi. Ce ne rallegriamo con lui, e col paese che deve godere della buona riuscita di que' giovani i quali promettono di accrescerli fama e decoro.

Concerto.

Sappiamo che si stanno attualmente prendendo le necessarie disposizioni per dare in breve un grande Concerto vocale-strumentale al teatro Minerva. Daremo a suo tempo i particolari del progettato trattenimento.

I Giapponesi

hanno avuto jersera al teatro Minerva un completo successo, ed hanno raccolti molti applausi e meritissimi, facendo passare il pubblico di sorpresa in sorpresa coi loro straordinari esercizi di forza e di equilibrio, debitamente illustrati dal signor Matsangaro, l'uomo dalle farfalle artificiali, il quale non cessava mai dallo spiegare, ma, ben inteso, in giapponese, i vari giochi eseguiti nella serata. La Compagnia si riprodurrà anche stasera per l'ultima volta, aggiungendo altri giochi a quelli già conosciuti dal pubblico; e visto l'esito del primo spettacolo, si può, senza essere né profeti, né figli di profeti, prevedere che anche quello di questa sera sarà di piena soddisfazione del signor Hamaikiri Denkiki e de' suoi acrobati ed equilibristi.

Il 7° rapporto dell'Agenzia Internazionale

di Basilea reca l'operato dell'Agenzia dal 21 al 30 ottobre. Nel parlare di molte cose che interessano solamente l'Amministrazione, esso discorre anzitutto dell'Italia. Esso dice: «Il nostro invito ad un'energica azione di soccorso dei prigionieri francesi giunti in miseria ha trovato in Italia un'eco veramente rimarchevole, e tale a dir vero eravamo in diritto d'attendere dallo zelo e dalla devozione delle Associazioni Italiane. Il Comitato di Venezia il di cui presidente Senatore Torelli è l'anima della Società di soccorso di questa parte d'Italia, ha pubblicato un appello nel giornale *La Stampa* del 21 ottobre, domandando ai Veneziani delle nuove offerte, e di offerte tali da permettere l'acquisto d'almeno mille coperte di lana, che il Ministero della Guerra Italiano aveva con lodevole generosità offerte a metà prezzo. Tosto dopo il Comitato ci annunzia la spedizione di questo considerevole dono, al quale egli aggiunge una quantità di camicciuole di lana. Messina ci ha spedito circa 214 sterline. Vicenza ed Udine ci hanno inviato esse pure del denaro, e l'attività è ben lungi da rallentarsi nelle altre Società Italiane.

Affluirono anche in questi 10 giorni una quantità di oggetti di filacci, bende, maglie, flanelle; e durante questo tempo l'Agenzia spedì 201 colli sul teatro della guerra cioè 17 a Coblenza, 19 a Marienberg, 54 al X corpo d'armata a Tremery, 51 al Lazaretto di Saverne, 28 a Mannheim, 15 a Soultz-sous-Forêts e 17 in altre 6 località. Il denaro entrato nelle casse dell'Agenzia somma a lire 22.146,87 (delle quali 12.500,00 pervennero dall'Agenzia nel mese di ottobre aumentato a L. 59.240,07 che unite alle spese fatte a tutto 11 settembre (lire 28.633,08) danno un totale di L. 87.873,15, per cui in confronto degli incassi fatti a tutto ottobre ammontanti a L. 144.676,27, rimaneva in Cassa L. 56.803,12. E poi da notare che oltre ad una quarta parte del denaro incassato venne spedito dalla Svezia. Onori adunque a quella Nazione.

Da una relazione succinta del Comitato Centrale di Milano i sottoscritti rilevano con vera soddisfazione che il Comitato di Udine è seguito fra quelli che spiegano una maggiore attività. Ciò torna a decoro della nostra Città che con le sue offerte si fece segnalare fra i più distinti paesi d'Italia.

Udine li 12 dicembre 1870.

PAOLO GAMBHERASI
GIUS. MASON

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 7 corrente contiene.

1. Un R. decreto del 16 novembre, con il quale, il Comizio agrario del circondario di Nicastro, provincia di Calabria Ultra II, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di utilità, e quindi, come ente morale, può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un R. decreto del 4° novembre, con il quale è composta la Commissione di cui all'art. 3 della legge 21 agosto 1870, n. 5838, la quale deve presiedere all'applicazione della legge medesima, e dell'altra 23 aprile 1865, n. 2375.

La Commissione si riunirà alla sede del ministero della marina, e prenderà la denominazione di Commissione per la verifica dei titoli relativi alle interruzioni di servizio sofferte da militari ed assimilati provenienti dagli eserciti dei governi provvisori degli anni 1831, 1848, 1849.

3. Un R. decreto del 25 novembre, a tenore del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina, con la legge del 27 agosto 1870, n. 5833, è ordinata una sesta assegnazione di L. 13.225.000 al bilancio del ministero della guerra, ripartibile fra i capitoli 4, 11, 13, 14, 15, 17, 19 e 26 della Spese ordinaria.

4. Una disposizione nel Corpo dell'intendenza militare.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero al ministero degli affari esteri nel decorso mese di ottobre, e rimessi al ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.

La Gazz. Ufficiale dell'8 contiene:

1. R. Decreto 20 novembre, n. 6077, col quale sono pubblicate nella provincia di Roma le disposizioni relative al lotto vigenti nel Regno.

Nella provincia di Roma il prezzo minimo di ogni biglietto sarà di centesimi venti, ed in limite entro cui devono contenersi i giuochi di estratto sarà di pezzi trentamila.

E' istituita in Roma una Direzione centrale per l'amministrazione del lotto colle attribuzioni indicate nel R. decreto del 13 febbraio 1870, n. 5505.

La direzione generale del lotto in Roma e la Direzione centrale del lotto in Firenze, sono sopresse.

Continueranno a farsi in Firenze le estrazioni settimanali del lotto, alle quali assisterà in luogo del direttore l'intendente di finanza.

Le disposizioni contenute nel presente decreto avranno effetto dal 1° marzo 1871. Da questo giorno sono abrogate tutte le leggi e tutti i regolamenti pel lotto vigenti nella provincia di Roma.

2. R. Decreto 4 dicembre, n. 6078, col quale sono pubblicati nella provincia di Roma i decreti regi relativi alle Casse per gli invalidi della marina mercantile.

3. R. Decreto 4 dicembre, n. 6079, con cui è pubblicato nella provincia romana, a cominciare dal 1° gennaio 1871, il Regio decreto 13 dicembre 1868, 4766, che prefigge i termini per la denuncia e la presentazione alle capitanerie di porto degli atti traslativi e dichiarativi della proprietà delle navi.

4. Gli Statuti della Banca Romana approvati col R. Decreto 2 dicembre 1870, n. 6064.

5. Disposizioni nel personale dell'esercito ed in quello de' notai.

CORRIERE DEL MATTINO

Dai dispacci dell'Osservatore Triestino togliamo i seguenti:

Vienna, 12. Il conte Potocki, in seguito a chiamata dell'Imperatore, è partito oggi per la residenza imperiale di Buda.

Berlino, 12. Il preteso tentativo d'armistizio di Gambetta si riduce al fatto che Gambetta dichiarò la Francia poter assistere difficilmente alla Conferenza di Londra senza un Governo regolarmente costituito; onde chiedeva che l'Inghilterra si facesse mediatrice d'un armistizio. Tale passo però rimase infruttuoso perchè Gambetta domandava che Parigi venisse approvvigionata.

— Dispaccio del Cittadino:

Brusselle 11. Secondo l'odierna *Indépendance belge*, l'ambasciatore prussiano avrebbe notificato al ministro degli esteri signor de Anethan la risoluzione del governo prussiano di non tenersi più vincolato alle stipulazioni del 1867 relative al Lussemburgo.

La risoluzione prussiana sarebbe fondata su molteplici violazioni della neutralità commessa dalla popolazione lussemburghese colla tolleranza del governo.

— L'Italia ha il seguente dispaccio particolare:

Cagliari, 11. Fatti gravi avvennero ieri sera nella nostra città. In seguito ad una querela tra un certo Frana Giacomo e il generale Angelini, questo ha ferito il primo. Indi tumulti. La forza pubblica è intervenuta. Il procuratore del Re ha arringato il popolo, assicurando che giustizia sarà fatta. L'istruzione è cominciata.

— Leggesi nell'*International*:

La Commissione dell'indirizzo si è riunita questa mattina per conoscere la risposta redatta dal sig. Mordini. Questo documento sarà letto, crediamo, domani, in seduta pubblica, e subito dopo si procederà alla nomina della deputazione che dovrà portarlo al Re.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Veniamo informati essere decretata la leva della classe 1849: la presentazione è fissata al giorno 9 del prossimo gennaio.

— L'*International* dice che la sottoscrizione alle 5000 azioni nuove della Banca nazionale toscana, aperta dalla Società generale di credito provinciale e comunale, ha dato il brillante risultato, che si attendeva. Secondo informazioni che crediamo esattissime, 40.000 azioni sarebbero state sottoscritte. Il *Corr. Italiano* dice invece 30.000, e aggiunge che perciò avrà luogo una riduzione ragguardevole.

— Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Presso la Commissione della navigazione a vapore continuano gli studi relativi alle linee dell'Oriente, che il nostro paese ha urgente bisogno vengano promosse.

In breve sarà presentata al Consiglio di agricoltura una lunga relazione, già compilata, sull'ordinamento delle Camere di Agricoltura per zone agrarie bacini, e versanti. I comizi agrarii rimarrebbero integralmente conservati.

Il giorno tre sono partiti per l'Inghilterra i cav. Nobili e Buratti per l'acquisto di cavalli per depositi governativi.

E' stato distribuito ai membri del Consiglio di agricoltura il questionario per l'inchiesta agraria.

Fra pochi giorni verrà pubblicata la seconda relazione sullo stato delle campagne.

I giornali pubblicano la risposta di Visconti Venosta ad una nota di Gortschakoff. Il ministro italiano si dichiara per il mantenimento in massima del trattato del 1856; opina richiedersi un previo accordo delle potenze firmatarie prima di recarvi alcun mutamento e termina facendo voti per il mantenimento della buona armonia fra la Russia e le potenze occidentali.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI.

Firenze, 13 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 dicembre.

Il Comitato discusse la legge sul trasporto della capitale. Asproni, Pianciani, Nicotera e Laporta sollecitano il trasporto al più presto.

Lanza ammette la necessità del pronto trasporto, ma contesta che questo possa accrescere la forza al diritto italiano, ch'è egualmente fermo ed incontestabile. Crede che la questione è solo tecnica. Se una Giunta trova che il tempo di sei mesi possa effettivamente abbreviarsi, egli aderisce.

Gli altri ministri ed i deputati fanno osservazioni sulle difficoltà materiali, le sole che siano in questione.

Dopo respinte le proposte degli onorevoli Finzi e Guerzoni si approva l'articolo 1° coll'emendamento dell'on. Cerroti per il trasporto della capitale entro il 31 marzo.

Si convalidano 28 elezioni. Quella di Caccamo è annullata. Andreucci opta per Siena, Corsini per S. Lorenzo, Bastogi per Livorno.

E' approvato l'indirizzo in risposta alla Corona.

Fara interroga sui fatti di Cagliari; riprova la condotta di Angelini, che ferì un cittadino.

Lanza, esponendo i fatti e il fermento dopo una disputa su cose private, dice che il Corpo di guardia del palazzo del generale dovette usare la forza per respingere la folla che voleva far giustizia da sé. I tribunali giudicheranno.

Angelini si è costituito in arresto. Ricotti diede ordine di procedere contro Angelini come qualsiasi individuo accusato.

Esso fu posto a riposo otto giorni prima degli ultimi fatti. La seduta è levata.

Berlino, 12. Quattro divisioni della riserva partirono per la Francia. Il Re rimane in Francia sino a Natale. Fu ordinata una nuova leva della *Landwehr* degli anni 1853-54.

Strasburgo, 12. I franchi-tiratori distrussero la ferrovia Chaumont-Chaillon.

Brusselle, 12. Dumas padre morì qui ieri. Il Governo di Tours ordinò a Tolone di spedire a Bordeaux tutte le navi disponibili. Regna grande agitazione all'Alpi temendosi l'ingresso dei Prussiani nel Lussemburgo.

Costantinopoli, 11. Il giornale la *Turquie* esorta il Governo a domandare che si annetti alla

Rumenia la frontiera del Dniester nella Bessarabia, perchè questo territorio non è slavo. Mehemed Buchdi fu nominato plenipotenziario alla Conferenza. E' scoppiato a Bagdad il cholera sporadico.

Belgrado, 12. Fu promulgata la nuova legge sulla libertà della stampa.

Bordeaux, 11. Il Corpo diplomatico e gli uffici governativi sono arrivati.

Gambetta scrive in data 10 dicembre dal quartiere generale di Chaury: Trovò qui tutto perfettamente in ordine. Il generale Chaury non solamente conserva le posizioni da tre giorni, ma respinse le masse del principe Carlo, facendo loro subire le più gravi perdite.

I nostri si battono dal 29 novembre. Possono quindi vederle quale fede meritino le asserzioni di Molike che disse essere l'armata della Loira annientata; quando una metà sola fu finora impegnata nei combattimenti e bastò per tenere in scacco le varie truppe del principe Federico Carlo.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 12. Un distaccamento del nono corpo respinse il 9 dicembre un attacco nemico a Montivault presso Blois. Alla sinistra questo corpo respinse il nemico da Chabard e gli prese 5 cannoni. Il nemico fu battuto l'8 dicembre presso Nevy ed inseguito dal terzo corpo al di là di Briare.

Lussemburgo, 12. Il Comitato patriottico organizza in tutto il Granducato una sottoscrizione ad una protesta da presentarsi al Re nella quale respingesi l'accusa che il paese violò le leggi della neutralità. La protesta supplica il Re a mantenere al Lussemburgo la sua indipendenza e neutralità, le sue leggi ed istituzioni. Oggi sono convocate le società riunite.

Vienna, 12. Credito mobiliare 248.—, lombardo 179,80, austriaco 382, Banca Nazionale 730, napoleon 9,91, cambio su Londra 123,25, rendita austriaca 65,30.

Berlino, 12 dic. Austriache 207,12, lombardo 98,24, credito mobiliare 135.— rend. 54,36.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 12 dicembre

Rend. lett. fine	59,20	Pres. naz. 78,40 a 78,30
den.	59,15	fine
Oro lett.	21,06	Az. Tab. c. 710,70 750.—
den.	21,10	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26,38	d'Italia 23,80 a —
den.	26,34	Azioni della Soc. Ferro-
Franc. lett. (avista)	—	vie merid. 338,50 338.—
den.	—	Obbl. in car. 443.—
Obblig. Tabacchi	474	Buoni
		Obbl. eccl. 78,25 78,15

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 13 dicembre a misura nuova (ettolitro)

Fumento	Pettolito	lit. 21,25 ad it. 1	21,86
Granoturco		10,43	11,10
Segala		13,40	13,20
Avena in Città	rasato	9,20	9,30
Spelta		—	25,10
Orzo pilato		—	25.—
da pilare		—	12,50
Saraceno		—	9,50
Sorgorosso		—	7.—
Miglio		—	15.—
Lupini		—	8,53
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—	32.—
Fagnoli comuni		15,50	16,40
carrioli e schiavi		24,25	24,90
Castagne in Città	rasato	12.—	12,30

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

5. Estratto dal «Morning Chronicle» di Londra: «Fra i doveri più gravi del giornalista vi è quello di presentare ai suoi lettori una nuova scoperta giovevole all'umanità sofferente. «Quindi invitiamo i nostri lettori a rivolgere la loro attenzione tutta sulla REVALENTA ARABICA dei signori BARRY DU BARRY e Ca. E' questa una farina preparata con la radice di una pianta Arabica, la quale fra le nostre rassomiglia il più al Caprifoglio. Ora detta Revalenta è di una qualità sommamente nutritiva e salutare; e dagli attestati di medici conosciutissimi risulta essere la Revalenta superiore a qualunque rimedio finora praticato nelle seguenti malattie, cioè:

Indigestione, ostruzione, eruzione, convulsioni, spasmi, vertigini, diarrea, acidità allo stomaco, incomodo al basso ventre, debolezza di nervi, malattie di bile, fegato, alla vescica, coliche, emicrania, dolori e palpitazioni al cuore, sordità, ronzio all'orecchio e alla testa, dolori in qualunque parte del corpo, tisi polmonare e tracheale, infiammazione e suppurazione dello stomaco, mali della pietra, emorroidi, eruzione cutanea, scorbuti, febbri, scrofole, adropizia, elisia, podagra, vomita e indisposizioni della gravidanza, spleen, debolezza generale, paralisi, tosse, insonnia, roisori involontari, debolezza di memoria.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. BARRY DU BARRY e Ca., 2 via Oporto e 34 via Providenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri. Vedi l'opuscolo.

Depositi in Udine presso la farmacia Reale di A. Fupuzzi, e presso Giacomo Comensati farmacia a S. Lucia.

